

Lu. 11, 16-21 - Sabato - sinagoga - preghiera - parola e progetto di G. e fare fruct. nel mondo - colmare il vuoto di fruct.
Dici Tutto posto e G. è obbedienza al P. rispetto allo G. S.
~~Passando con G.~~ con la sua vita, le sue scelte ha voluto imitarci all'apertura del cuore, che è stata la caratteristica di G. come quando Pto riassemaie ciò che G. ha fatto, dicendo: "Pesso facendo e tutti del bene" (Alti 10, 38). G. ha fatto partecipi i suoi disce. e quindi noi della sua compassione sensibile, pronta, della sua capacità di vedere le sofferenze e i mali altrui. Il nostro impegno deve essere allora un orientare tutta la vita verso strade nuove, significative, unitarie, pacifiche: xltè si possa vedere la estens delle divisioni e delle violenze. Certo a caro prezzo se D. ce lo chiede e noi lo vogliamo. "Potete bere il calice che io bevo?" chiede G. ai suoi disce. e dirà: P. se posto calice della violenza non può passare senza che lo beva lo beverà dando xō fine alla violenza nel subirla senza rispondere alcuna senza dar seguito e reazione. E posto il caro prezzo del disce. al seguito del uoce d'ho Gesù: posto è la fede costosa. Fede che non è soltanto chiedere in verità o dogmi, ma aderire e al suo progetto, seguirlo fino ad avere in noi gli stessi --- (1 Cor. 13, 16)

Pto parlando di prezzo e di costo ma posto non vuol dire passare alla vita di fede come una tristezza: xltè è proprio in gta lucidità in gta coscienza che la fede è gioiosa, che la fede è scoperta come accrescimento di vita x l'uomo come forza come crescita dell'uomo alla statura e alle dimensioni dell'uomo vero ed autentico come D. l'aver voluto e la gioia e la shalom. Certo la fede è un gioco, una soave e leggero e posto può dirlo solo chi entra e resta coinvolto da G., non chi se ne sta lontano ad osservare.

E poi il discorso della fede si apre forzatamente al discorso sulla Ch. avere fede in Cristo non è avere una memoria del passato, è averlo

cercato e trovato sulla nostra strada, nella Ch.
e mai fuori della Ch. E se la fede, la un co-
sto anche lo stare uniti nella Ch. la un co-
sto. Nella Ch. ci si sta stretti, ma è la Ch. che
ci dà le risposte alle attese + profonde. Adorno
era solo e stava in attesa e D. gli dice Eva.
Ci siamo di noi è come Ad. ed ha bisogno del
la Ch. peccatrice come Eva, ma anche salvata,
adorata, santa come M. Non temiamo di es-
sere come la Ch. Siamo un po' tutti come S. Pius,
di fronte a M., figura della Ch. Come lui abbia-
mo bisogno di sentire dire: "Non temere
di prendere in sposa, di prenderti la responsa-
bilità, di prenderti in carica M., cioè la Ch."
So bene che la Ch. in cui viviamo non sempre
ci riesce a proporsi come luogo di effettiva esperien-
za di fede che non sempre in essa è facile tro-
vare il luogo sacramentale dell'obbedien-
za al sign. tramite l'assolto della Par. e la celeb-
raz. eucarist. Le tante volte non troviamo
in essa solidarietà e forza e il nostro essere te-
stimoni fra gli uomini nel mondo. Ma dobbiamo
resistere alle tentaz. di una diaspora che è
sempre deperente. Non Ch. parallela, una
utilità nella Ch. volontà del sign. una Ch.
sottile alla nostra soggettività una Ch. che
cammina in compagnia degli uom. quotidianamente
sotto il dominio assoluto del sign.
e della sua Par. Ma è tutto lungo e faticoso
cammino occorrono paz. e xser. la paz. in-
anzitutto come arte ascetica dell'aspettare
e del patire; noi siamo spesso tentati soprattutto
nel tempo presente, tempo intermedio, tra un e-
sodo epocale e un passo in avanti verso l'altre-
za promessa di operare fedeli in avanti o re-
trocedere purinosamente verso il passato, la
condizione di schiavitù.

Paz. è allora obbedire con intelligenza e di-
scernimento ai segni di pazienza o di so-
sta che ci dà il sign.; saper attendere con carità
verso i frat. e noi. la dilazione delle promesse
e dei doni che pure ci carevamo vicinissimi,

e d'altra parte non vivere la vita nel deserto come se si fosse in prigione, anche se potrà pur essere dura e ricca di patimenti.
Kreper. significa adunare fedelmente, resistendo ad ogni tentazione, significa attaccarsi fedelmente alla nostra vocazione, anche quando potrà apparire senza + senso senza + certezze e scelti fondamenti. Non è forse' potrà crisi di fedeltà - esibire una "triumfale, religiosa, sacerdotale" che ha causato la confusione nella vita di fede dei nostri giovani? Come testimoniare agli uomini un D. fedele che non viene meno alle promesse se poi noi + primi feriamo le fedeltà - essendone nella Ch? Senza pazienza, non più banale, ma più evan. la pazienza di Xto (Pardo) e senza "rever." fedele si evan nel deserto come sbandati, non si fa' + una unta davanti, non si collegano + i miracoli che Dio fa + noi, e ci si condanna a languire di sete lontano dalla carovana ecclesiale cui Dio, non stando tutti i suoi peccati, continua a usare misericordia. Nei prossimi anni - i segni sono più evidenti - si richiederanno + che mai poter vivere in tutto o caro prezzo, + poter vivere la fede.

Noi siamo ricchi e forti solo della povertà di Xto, siamo gente che porta il tesoro della conoscenza del Sign. in vasi di creta, in modo che la gloria vada riconosciuta a Dio. E che la potenza straordinaria della Par. venga riconosciuta come proveniente da Dio. e non da noi (2 Cor. 4, 6...).

Colui che ha requisiti della Croce vuole che anche noi regniamo con lui nello stesso modo svolgendo il nostro compito sacerdotale tra Dio e l'umanità servendo gli uomini, dando la vita, testimoniando il V. con piena fiducia e senza arrossire, ma come gente che non ha nulla di proprio da salvaguardare o da difendere, e cioè gente stimata povera debile, di servitù dalla menzogna onnipotenza dominante (2 Cor. 6, 8...).

Come Est. e come Cl. usi lavoriamo x conto terzi, quasi servi di 44WH sedotti da lui, come per, sapendo di essere inutili anche quando abbiamo comprato bene ogni obbedienza e molto il nostro mandato (Le. 17, 10) tutti e solo lo Spir. ~~Il~~ il soggetto dell'opera di salvezza e di pace nella st. degli uomini, è solo D. che produce in noi il volere e l'operare (Fil. 2, 13). Non ci sono ricette e non c'è altro da dire se non le parole della Scritt: invocare lo Spir. che bruci in noi tutto ciò che nasce nel nostro cuore x opera del diavolo e del peccato, ma vendoci ad un rigetto dell'altro nella verità dei suoi bisogni e delle sue richieste vitali non volere l'altro all'inst. suoi modelli che ci sembrano cari. Mai accettare la diversità delle categorie xlti nel pop. di D. non ci sono gradi se non di servizio. Mai accettare la diversità delle esone e dei loro carismi. Mai turbare i deboli anche in nome della libertà dei figli di D. pseudo non sono in discussione i principi della fede ma sono in gioco solo tradizioni umane. Paolo chiede la libertà dalla tradiz. della circuncisione ma fa cedere Timoteo in nome della carità (Atti 16, 3) mentre la rifiuta quando se ne fa una questione di fede nel caso di Tito (Gal. 2, 3. 5 e 5, 2).

Non ci si deve lasciar tentare dal bisogno di consolazioni. Il mondo d'umano del consumo sembra paradossalmente aver fatto crescere l'esigenza del sacro: i movimenti, veri e falsi profeti fanno a gara nell'offrire un servizio di consolatorie. E' una ferrea tentazione xlti acuire il divario tra coerenza e vita tra sentimenti e realtà. Il Sign. è colui che ci ha annunciata Mt. 10, 34-35...

L'immagine più giunta di Gesù ce la dà S. Paolo
(nella 2 Corinzi, c. 5). Il quale dice che Dio non tiene conto
dei nostri peccati, che è proprio lui che perdona gratui-
tamente, e che Gesù non è venuto al mondo per
giurare, ma essenzialmente per dire: guardate
che il Padre vi ama. Il Padre vi sta aspettando, non per-
dete tempo, aprite gli occhi e scoprite questo amore
di Dio. La missione principale di Gesù è quella di
riconciliare, perché questa riconciliazione del Pa-
dre, questo perdono gratuito del Padre, questo verdo-
no di cui il Padre solo ha l'iniziativa, si deve
manifestare, si deve tradurre a livello storico
con una riconciliazione tra di noi. Dimostra
uno praticamente di essere riconciliati con Dio
in quanto siamo riconciliati fra noi.